

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN CALABRIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore di Crotona, Giuseppe Capoccia

L'audizione comincia alle 9.33.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore di Crotona, Giuseppe Capoccia. Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Noi stiamo facendo un'indagine sull'andamento dell'attività di bonifica all'interno dei siti di interesse nazionale, spesso ci sono interventi cospicui da parte dello Stato che mette a disposizione somme ingenti, oltre a quello dei privati che ci dovrebbe essere qualora abbiano la responsabilità, quindi spesso queste situazioni creano appetiti interessanti da parte sia di coloro che lavorano

pienamente nella legalità che di coloro che non sono nella legalità. Visto che, purtroppo, la situazione qui a Crotona procede a rilento, nel senso che sono anni che si conoscono i temi, con situazioni che, tecnicamente, sono a conoscenza di tutti, che c'è una notevole lentezza nell'andare avanti anche rispetto ad altri siti con problematiche analoghe, ci interessa capire, dal suo punto di vista e per le sue competenze, se ci siano situazioni di una certa rilevanza e importanza a questo riguardo. Visto che la Commissione si occupa anche del ciclo dei rifiuti e della depurazione delle acque, ogni segnalazione ci interessa; infatti non abbiamo ancora escluso definitivamente di occuparci a tutto tondo della Calabria, ma per ora abbiamo dato priorità alle questioni riguardanti le bonifiche. Chiedo scusa per la lunga introduzione, che però credo fosse necessaria per inquadrare il problema; cedo quindi la parola al dottor Giuseppe Capoccia, procuratore della Repubblica di Crotona.

GIUSEPPE CAPOCCIA, *Procuratore di Crotona*. Grazie, presidente. Ho preso servizio in questo ufficio il 10 novembre 2015, quindi una decina di mesi fa, e dico sempre che il mio ufficio dà l'idea di una macchina a cui sto cercando di imprimere una certa velocità, ma ho sempre timore che si sbulloni completamente e mi caschi addosso, perché onestamente i problemi interni sono stati non pochi.

I colleghi sono straordinari, di grande generosità, ma gli armadi quando sono arrivato erano strapieni di fascicoli, per cui i primi sei mesi sono stati dedicati esclusivamente a inventariare quello che avevamo, e nell'inventario sono usciti fuori anche fascicoli che riguardano i vostri campi di interesse che stavano lì, con tutti i problemi che potete immaginare di possibili o prossime prescrizioni già maturate.

È un territorio incredibile, perché è rassegnato a vivere questa realtà. Lei ha detto bene, io ho avuto dal signor prefetto il testo della relazione molto puntuale che vi ha inviato e che condivido pienamente: i processi che riguardavano le vicende più gravi si sono conclusi (e sapete come, ho letto il testo della precedente relazione 2012 e praticamente quello è), ma si sta trascinando una situazione connessa alle bonifiche con una modalità tipica non vorrei dire calabrese, forse italiana, per cui ad ogni passaggio c'è un intoppo.

Non si tratta di un intoppo documentalmente doloso, ma di aspettare il parere di....

Più spesso, la realtà è che dobbiamo sentire la provincia, dobbiamo vedere la regione; Syndial ci dice che ha due proposte, che al Ministero vanno bene ma che la provincia non ha detto cosa ne pensa, oppure che il comune non ha detto cosa ne pensa: così i mesi passano!

Forse, esorbitando dalle mie competenze, ho messo all'attenzione di questi soggetti la possibilità che io li chiami attorno ad un tavolo, del tutto informale, per capire dove diavolo si siano fermate queste pratiche! Vedo che i soldi ci sono, i progetti ci sono, Syndial sta demolendo (perché ci passo ogni mattina in quanto abito in una stanza del carcere) e vedo che i lavori vanno avanti, ma Syndial sostiene che abbiamo problemi più gravi che sono la Farina Trappeto o la discarica. Abbiamo fatto due progetti, il Ministero ha detto che l'uno o l'altro vanno bene, però il comune non ci ha detto quale dei due preferisce e noi siamo fermi; forse fanno i loro interessi....

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma è un tema solo di carattere burocratico, che esiste un po' in tutto il Paese, dato anche dalla farraginosità delle norme sulle bonifiche, però, nonostante questa farraginosità, in certe situazioni le cose vanno - come Syndial le avrà detto - mentre in altre no: lei ha contezza del fatto che dietro questi intoppi ci siano anche interessi che vanno oltre quelli della tipica burocrazia complicata? Questo è un tema per noi assolutamente centrale.

GIUSEPPE CAPOCCIA, *Procuratore di Crotone*. Adesso non vorrei fare un discorso che esula dalle mie competenze, ma qui abbiamo una situazione di totale debolezza della politica, cioè non riescono a metter su un'idea e a supportarla, per cui sono ondivaghi a seconda dell'opinione pubblica e della pancia. Tutto il problema della bonifica su Crotone è una ferita aperta, purulenta per la popolazione, che ho trovato (sono appena dieci mesi che sono qui) completamente ripiegata su se stessa, cioè nessuno ha fiducia in nessuno, qualunque cosa accada c'è sempre il retropensiero per cui qualcuno ci sta guadagnando o qualcuno sta rubando, mentre forse, invece, le cose stanno solo andando come devono andare. La politica locale è paralizzata da questa situazione. Una cosa che spero di risolvere riguarda l'unico processo ancora in corso, quello di Farina Trappeto e della Fosfotec, su cui stiamo finendo la notificazione degli avvisi di conclusione indagini, che - qui lo dico, ma è una previsione e non spetta a me la decisione - finisce come gli altri perché l'impostazione è la medesima. Lì Syndial vuole fare un indennizzo alla città; hanno detto di essere disposti a farlo e di averlo fatto in qualunque realtà perché non è colpa loro; hanno ereditato queste società ma non riescono a trovare un tavolo per chiudere questa cosa; si tratta di fare un lascito alla città, vincolarlo a un progetto e farne assumere la responsabilità a qualcuno, ma non hanno trovato un interlocutore per chiudere questa cosa.

D'altra parte, io non faccio colpa alla politica locale perché, anche lì, sono deboli, non riescono a prendere una decisione: 50 sono pochi, 100, qualcuno dirà, sono pochi, ma dietro ciò si alimenta il dubbio che ci sia una trattativa segreta per chiudere diversamente. Forse non è così, però

questo alimenta una sfiducia totale nelle istituzioni, nelle quali metto anche la procura, che deve recuperare molto in questo territorio. Come ho detto sempre ai miei giovani colleghi (che stanno diventando sempre di meno e adesso diventeremo 3 su 6), l'ufficio di procura è solo un immobile al centro della città o può essere un punto di riferimento?

Qui c'è da ricostruire una credibilità delle istituzioni, di tutte le istituzioni; i processi, poi, sono finiti come sono finiti, anche se forse si poteva anche prevedere che sarebbero finiti così; infatti, chi ha un minimo di esperienza capisce che quando una cosa parte in un certo modo, è difficile nelle aule di giustizia arrivare a condanne di Tizio o di Caio parlando di una produzione che è durata trent'anni!

A parte questa indagine del 2010 di Farina Trappeto, le discariche fronte mare che sono sotto sequestro e per cui stiamo andando all'udienza preliminare, dove Syndial, peraltro, mi ha ribadito l'intenzione di mettere in sicurezza quel sito e di bonificarlo, come da obbligo per loro, a parte questa vicenda, che bisognerà disincagliare perché lo Stato ha messo i soldi e Syndial sta lavorando, ci sono i punti dolenti delle discariche all'interno dell'area che ancora non si sono mossi; ciò non perché mancano i denari, come spesso accade, o perché non c'è un progetto, come spesso accade, ma perché l'interlocutore della politica locale (regionale provinciale e comunale) sta lì e non dice nulla.

Il mio programma è, quantomeno, di fare chiarezza su queste situazioni chiamandoli. Come avete visto, la desolazione della zona industriale di Crotona dà la misura del momento depressivo totale, quindi la spinta a realizzare nuovi siti che possano creare inquinamento non c'è; tutti sperano che si crei qualche posto di lavoro ma, al momento, non c'è nulla. Quello che invece è esploso ultimamente, è il problema della depurazione delle acque, che è un'altra situazione completamente lasciata a se stessa. Abbiamo un numero di depuratori più alto del numero di comuni. Ho trovato (per questo ho fatto quella premessa, non per piangermi addosso) dei fascicoli con tutti i depuratori della provincia sequestrati perché tutti fuorilegge; impianti sequestrati che continuano a funzionare malamente, così come funzionavano, oppure costruiti e mai avviati perché nessuno ha fatto il condotto di collettamento.

PRESIDENTE. Noi ne avevamo visti nella scorsa legislatura di nuovi, finanziati e costruiti con fondi europei, ai quali mancavano duecento metri di tubo, che poi non sono stati mai fatti!

GIUSEPPE CAPOCCIA, *Procuratore di Crotona*. Non è cambiato nulla: chi li fa? La provincia qui è praticamente fallita: hanno chiuso anche i conti bancari! La regione, forse, dovrebbe farli.

L'esempio più immediato, del quale posso tranquillamente parlarvi perché abbiamo chiuso l'indagine è Soakro, riguarda la gestione della depurazione di Crotona, che è fallita. Non svelo nulla perché il fascicolo è depositato e avevamo chiesto anche alcune misure cautelari: non è possibile che una società pubblica, che gestisce in monopolio la depurazione e la distribuzione dell'acqua potabile in venti comuni, fallisca avendo dei canoni da riscuotere. Abbiamo paesi come Isola che al 50 per cento non pagano le bollette dell'acqua! Avevano assunto 40 amministrativi per risolvere il problema ma, in realtà, questo ha affossato definitivamente Soakro perché Soakro pagava solo stipendi e non faceva nulla.

Questo però non è un problema di 'ndrangheta calabrese: qui parliamo di cattiva gestione di gente che deve mantenere delle posizioni che funzionano così. Ho detto al sindaco di fare in modo che il nuovo consorzio che sta nascendo non parta allo stesso modo; qui si tratta di dividere la quantità di dipendenti che devono essere assunti, x per Crotona e y per Isola; tempo due anni e avranno consumato il capitale che hanno messo, così fallirà anche quella successiva e poi raccoglieremo i cocci; forse, alla prossima audizione voi e forse io, se non siamo in migliori attività occupati, parleremo dell'ulteriore fallimento e così via.

Noi abbiamo (non scopriamo niente di nuovo) il depuratore di Crotona che è fermo. I liquami escono tal quali: entrano ed escono, fanno giusto un giro ma tutto è fermo! Uno che fa il magistrato dice: «ok, lo sequestro, ma poi?». Poi aggiungiamo uno scotch davanti con l'indicazione «immobile sottoposto a sequestro».

L'ultima inchiesta che sto facendo riguarda il depuratore della zona industriale, che è totalmente inutilizzato perché la zona industriale non esiste più, mentre sarebbe un ottimo depuratore per la città, che potrebbe per i prossimi vent'anni essere assistita in maniera adeguata. Ho scoperto - ma è una cosa che si sapeva dal 2011 - che attorno hanno abbancato una infinità di fanghi tolti dal depuratore e lasciati per terra senza alcuna possibilità. Ho detto alla regione, chiamando l'assessore, di fare un programma per rimuoverli prima di riattivare questo depuratore, che sarà del comune, per cui, quindi, poi ci sarebbero stati mille altri problemi: non hanno fatto nulla! Ho dovuto sequestrare quest'area e imporre la custodia alla regione con obbligo di presentare un progetto di smaltimento di questi fanghi, sui quali, ormai, c'è una vegetazione straordinaria ma nessuno se ne accorge perché ormai sembrano dune davanti al mare.

Questo per dirvi - e chiudo perché non voglio tediarevi - che è veramente difficile trovare il punto su cui far leva per fare andare avanti le cose perché, in realtà, sembra tutto ben impostato, laddove - lo ripeto - i denari ci sono, i progetti ci sono, Syndial non mi pare abbia dubbi sul continuare questo lavoro (so che in altre aree il collega di Castrovillari è riuscito a chiudere una

serie di vicende per andare avanti), ma qui non si riesce a far proseguire il progetto! La nuova Congesi che nasce per la depurazione sarà qualcosa in attesa di questo grande progetto regionale su cui, come nel caso di tutti i grandi progetti complessivi, lasciatemi esprimere qualche dubbio sulla realizzabilità.

Oggi è veramente difficile, quest'estate è passata bene ma giusto per lo stellone italiano non ci sono stati inquinamenti della fascia marina qui davanti, perché il sistema è critico e, se non prendono una decisione politica i politici locali e poi via via gli altri, il sistema fognario qui è incredibile.

Le stazioni di sollevamento hanno tre pompe, perché una funziona, quando va in manutenzione ce n'è un'altra, e una terza se si bloccano tutte e due solleva anche quelle. Di queste tre ce n'è in genere una, perché hanno preso le altre e le hanno messe da qualche altra parte quando mancavano i soldi, quindi, quando si blocca quella, la vasca di raccolta (queste stanno sul lungomare perché sono le più problematiche) si colma, fuoriesce e va a mare, sulla spiaggia. Non bisogna essere ingegneri, lo capisco anch'io che faccio il PM, quindi qui che fai, sequestriamo, mettiamo sotto inchiesta il sindaco che allarga le braccia?

Il mio approccio alla questione è quello di tentare di capire dove si siano fermate le pratiche e cercare con un gioco e non più che interdittivo di evitare che nuovi grumi si creino. Non è facilissimo.

PRESIDENTE. Grazie, signor procuratore, se c'è qualche domanda rapida, anche perché il quadro purtroppo è chiaro...

ALBERTO ZOLEZZI. Ringrazio il procuratore. Secondo lei rispetto ad altre aree costiere della Calabria la depurazione è peggio? Anche in termini di stimolo turistico, se si sparge la voce che qui è ancora peggio rispetto ad altre aree...

Vorrei chiederle la sua impressione sull'infiltrazione criminale, se crei soggezione anche per nuovi investitori o riesca in qualche modo a entrare in queste trattative segrete secondo quello che ha potuto apprendere. La Soakro ha avuto problemi anche di infiltrazione?

GIUSEPPE CAPOCCIA, *Procuratore di Crotone*. Noi specificamente non ci interessiamo di procedimenti di natura mafiosa, perché la competenza è della DDA di Catanzaro, ma la mia impressione è che certamente la 'ndrangheta qui esiste, è forte, e una serie di richieste – ultima Emilia – dimostra la capacità imprenditoriale di questa organizzazione.

Per la mia breve esperienza qui devo dire che i problemi di cui abbiamo parlato non sono direttamente riconducibili a un problema genericamente mafioso, sono problemi di mala gestione, di gruppi di interesse che si possono formare in qualunque realtà nazionale, non è solo burocrazia, ma è spesso cattiva volontà politica di realizzare.

Anche Soakro aveva tutti i numeri per funzionare e io l'avevo scritto nella richiesta che il Gip ha rigettato, aveva tutti i numeri per essere un'azienda assolutamente efficace, perché un'azienda che lavora in monopolio e ha bollettazioni per le quali può emettere cartelle esattoriali a chi non paga non può fallire, perché fa un piano economico semplicissimo: ha tanti clienti, queste sono le tariffe stabilite dalla regione, quindi non è nemmeno una variazione di mercato, non può fallire.

Qui credo che ci sia veramente cattiva capacità manageriale, ovvero quello che si chiama giornalmisticamente «clientelismo», cioè...

PRESIDENTE. Un voto di scambio...

GIUSEPPE CAPOCCIA, *Procuratore di Crotona*. Un'assunzione oltre la metà di quanto sarebbe necessario in un'azienda privata.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Zolezzi avesse chiesto se a sua conoscenza ci sia una particolarità crotonese sulla depurazione o sia un tema più generale che riguarda la Calabria.

GIUSEPPE CAPOCCIA, *Procuratore di Crotona*. Noi abbiamo dei comuni costieri che, sia pur con fatica, stanno lavorando bene, Cirò Marina ha una depurazione più che accettabile, anche a Isola di Capo Rizzuto il depuratore funziona, nonostante qualche problema perché d'estate la popolazione si triplica e quello che d'inverno e in primavera ancora funziona d'estate esplose perché Isola diventa tre volte la popolazione residente in ordinario, quindi è chiaro che possono andare in tilt.

Il problema di Crotona è proprio la mancanza della depurazione.

LAURA PUPPATO. Volevo ringraziarla particolarmente, procuratore, perché da quanto ha potuto dirci in pochi minuti si percepisce la sua estrema attenzione, atipica anche questa rispetto al ruolo, impegno di cui la ringraziamo.

Volevo chiederle due cose, la prima relativamente al tema bonifiche. Poc'anzi abbiamo ascoltato il Prefetto di Crotona De Vivo, il quale ci ha accennato al tema dell'informativa atipica.

Vorrei sapere se, visto il suo ruolo, lei abbia un'opinione rispetto alla potenzialità che può essere messa in campo in relazione a questo, se possa essere utilizzata utilmente anche in Calabria, così come è stata utilizzata in Campania, e quanto utile possa essere rispetto al tema degli appalti e dei progetti in corso.

Lei accennava che si è posto giustamente un quesito che considero corretto porsi, cioè quale sia la leva, lo strumento da attivare nel suo ruolo per fare in modo che ciò che finora non ha dato risultati o ha dato risultati estremamente negativi per l'ambiente e la salute possa essere rimosso rispetto ad una politica e a ruoli istituzionali inattivi, inadeguati o comunque non consapevoli dei rischi ai quali espongono la popolazione, chiedendosi se possa essere utile che lei intervenga con un atto in grado di mettere il sale sulla coda a questi soggetti inattivi.

La domanda mi pare pertinente, nel senso che quello che non si può fare con le buone si può fare forse attivando qualche timore in più, perché potrebbe essere utile a questi soggetti così pressati da una popolazione che dà più valore all'aspetto economico spicciolo, addirittura la bolletta che non viene pagata rispetto a un bene comune che evidentemente non viene più considerato come un valore, essere messi sotto accusa, per dire ai cittadini che non possono più tirare la corda.

Altra domanda: oltre alla *mala gestio* cosa c'è, omissioni di atti d'ufficio? Da noi sarebbe quasi automatico concludere che, se un soggetto pubblico non si attiva nel fare il suo dovere, che è quello di incassare attraverso le azioni giudiziarie quanto di sua spettanza, evidentemente c'è un'omissione. Questi non sono reati perseguibili?

GIUSEPPE CAPOCCIA, *Procuratore di Crotona*. Crotona è una realtà molto particolare, adesso non voglio scendere nell'aneddotica, ma c'è un quartiere genericamente detto Zingari in cui si sono realizzate delle case sulla pubblica via, per cui la pubblica via non esiste più. Sto vedendo (credetemi, è il mio impegno quotidiano) in che modo riaprire delle strade, perché hanno costruito sulle strade e fare un'indagine antidroga in quella che è grande zona di spaccio è impossibile, perché è una specie di *casbah*, nelle strade la gente non passa più a spalle diritte.

A questo aggiunga che abbiamo trovato che gli allacci dell'acqua per oltre il 50 per cento sono tutti abusivi sulla rete pubblica, hanno scavato e attaccato. Ho cercato di sequestrare questo coacervo di tubi e tagliare l'acqua, ma non si riesce a fare perché nel tempo questi tubi sono stati sostituiti da altri, ma lasciando anche quelli, quindi bisognerebbe fare un'indagine con il colorante come si fanno le indagini per l'inquinamento.

Non parliamo di tutte le adduzioni di liquami direttamente nell'Esaro dalle abitazioni prospicienti, laddove si tratta di condomini che buttano lì, poi forse c'è anche l'allaccio ma lo hanno chiuso. Questa è la realtà.

Sono tanti e probabilmente è un problema anche urbanistico di una comunità che avrebbe bisogno di individuare un altro spazio. Il sindaco eletto a giugno ha detto infatti di dover parlare con questa comunità, perché qualcuno probabilmente vuol costruirsi casa da un'altra parte, perché crescono, uno si fa la stanza in più ma non c'è spazio e intanto si allarga sul marciapiede.

Tanto tempo fa, quando ero giovane, lavoravo in collaborazione con l'Albania dopo il periodo dell'apertura e il primo periodo ci fu questa euforia di libertà per cui tutti costruivano dovunque, a Tirana si vedevano case costruite nel parco, la gente costruiva lungo tutto il lungofiume abitazioni che ora hanno demolito.

Lì c'è questa effervescenza urbanistica, e posso anche andare a sequestrare e mettere sotto processo il sindaco perché non fa, ma il giorno dopo le mie armi valgono ancora di meno, perché tanto non succede niente: i processi dell'area industriale di Crotone dimostrano che, se si abbaia e non si morde, è peggio, purtroppo è così, io mi ripeto questa filastrocca.

Lei ha ragione, e io ho contestato l'abuso d'ufficio perché erano tutti pubblici ufficiali, essendo una società controllata dal comune, però bisogna stare anche attenti a un'inflazione di contestazioni, perché, come dicevo prima, ho trovato tutti i depuratori della provincia sequestrati, ma in funzione perché non si possono sequestrare e chiudere.

La percezione della giustizia è che la procura è intervenuta e non è cambiato nulla, al di là del fatto che forse qui c'è una carta che dice che il depuratore è sequestrato, ma ciò detto cosa abbiamo cambiato nella vita dei cittadini, che è il mio impegno primario?

Cerco quindi di trovare uno strumento efficace, se mi muovo devo liberare la strada, quando il sindaco mi ha detto che stavano nominando gli stessi amministratori di Soakro in Congesi, mi sono sentito di dirgli che non ci facevano una bella figura, cioè non è cambiato niente, hanno cambiato il contenitore che non si chiama più Soakro ma si chiama Congesi, però hanno messo lo stesso direttore tecnico e lo stesso direttore amministrativo che stavano in Soakro.

Io non assegno patenti di delinquente a Tizio o a Caio, subiscono un processo e fino a sentenza sono presuntivamente innocenti, però non mi sembra una grande svolta, ma questa è la realtà crotonese.

Lei ha ragione, forse per i temi classici il PM deve perseguire sempre e comunque, però gli esiti di queste sentenze che gridano vendetta sono questi. Sulla prima domanda le confesso la mia totale ignoranza sulla possibilità di darle una risposta.

PRESIDENTE. Il quadro purtroppo, per quanto desolante, è questo, e credo che il suo approccio sia giusto. Noi molto più modestamente come Commissione d'inchiesta quasi sempre proviamo anche a dire di voler dare una mano per smuovere qualcosa perché, al di là del puntare l'indice che poi è una soddisfazione che lascia il tempo che trova, il nostro obiettivo è quello di capire quali strumenti possiamo attivare come parlamentari anche attraverso una *moral suasion* nei confronti dei Ministeri e della regione, come probabilmente faremo anche in questo caso almeno per quanto riguarda il tema delle bonifiche, ma non possiamo decidere noi gli amministratori locali.

Siamo dinanzi a una situazione in cui, come ha detto lei, i soldi ci sono, l'azienda è disposta a spenderli, poi si tratterà di litigare tra aziende pubbliche ma alla fine si potrebbe arrivare a una soluzione. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.07.